

InSicilia

Disastro Click day, si ritenta giovedì

Bonus Sicilia. Rinviata la lotteria web dei 125 milioni alle imprese, Musumeci "licenzia" Tim, che si difende: «Sospensione cautelativa». Opposizioni e imprese all'attacco: «Un flop day»

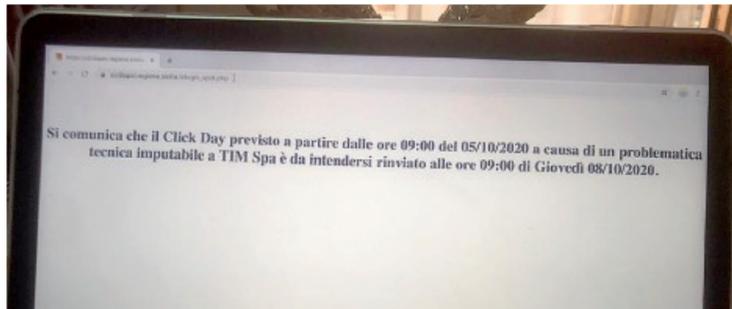
GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il click day del bonus riparatore per la crisi da Covid-19 stacca la prima. Alla fine il colpo di mouse per scacciare i tempi difficili della Sicilia delle piccole e medie imprese ha abortito prima del "pronti via". Uno stop preventivo che ha confermato i timori della vigilia e rimanda tutti a giovedì prossimo, nella speranza che «la problematica tecnica imputabile a Tim», come è comparso ieri sullo schermo agli utenti, sia superata.

Ieri era il giorno in cui si sarebbero dovute assegnare le risorse del Bonus Sicilia, la prima - e finora unica - misura per sostenere le aziende colpite dalla pandemia: con una dotazione complessiva di 125 milioni si punta a concedere alle imprese un contributo che può arrivare fino a 35mila euro.

Atteso come un giorno difficile, denso di problemi e criticità, vissuto anche dall'assessorato alle Attività produttive come un male necessario, il click day ha confermato i problemi da più parte denunciati dagli utenti nei giorni scorsi, al punto che ieri il governatore Nello Musumeci in una nota ha annunciato: «Ho dato mandato all'Ufficio legale della Regione di verificare se esistono le condizioni per procedere con la rescissione del contratto nei confronti della Tim Spa e con la richiesta di risarcimento danni».

L'azienda, ovviamente, si difende e prova a spiegare: «In relazione alle notizie di stampa odierne relative all'indisponibilità temporanea del servizio di selezione per il finanziamento destinato alle Imprese siciliane,



denominato ClickDay, Tim informa di aver sospeso in via cautelativa il servizio per verificare l'efficienza piena delle funzionalità. Il servizio sarà pienamente operativo da giovedì. E grazie a questa azione tutti i dati sono stati protetti».

Le reazioni a catena hanno invece messo tutti d'accordo, dalle opposizioni ai sindacati che hanno parlato di «flop annunciato» come nel caso della Cisl: «un fatto che deve far riflettere. Perché così senso non ne ha» ha dichiarato Sebastiano Cappuccio, segretario della Cisl Sicilia. Parole identiche per Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai: «Un flop annunciato, frutto di una condotta politico-istituzionale slegata dal territorio e dalla realtà» con Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia che ha stigmatizzato gli eventi: «Errare è umano ma perseverare è diabolico. La Regione Siciliana si ostina con questi catastrofici click days. Finanziare senza nessun criterio di merito, solo sulla base della velocità, è sbagliato oltre che una pia illusione».

Per l'europarlamentare della Lega

Francesca Donato «le ragioni alla base della scelta del click day sono di tipo economico. Gli importi disponibili sono scarsi e per questo si è scelto di premiare solo chi arriva primo. Ma è proprio questo l'aspetto più iniquo».

Amaro al limite della rassegnazione Vincenzo Lapunzina, coordinatore regionale del comitato promotore Zone Franche Montane in Sicilia: «Indignarsi del fallimento del click day, per ottenere fino a 35 mila euro per ogni micro impresa idonea a partecipare al bando, è tardivo. Abitiamo in una terra dove si vive di emergenze, espedienti e paradossi». Mentre Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria ha ricordato: «Da settimane manifestiamo tutte le perplessità circa il metodo e i requisiti di accesso di uno strumento che ha già manifestato tutta la propria inadeguatezza».

Se non proprio "fuoco amico" un invito a riconsiderare le cose arriva anche da Gaetano Galvagno, vicepresidente della Commissione Bilancio all'Ars che chiede la sospensione della procedura: «Lo avevamo

detto più e più volte e, come purtroppo volevasi dimostrare, il sistema non ha funzionato. Utilizzare questi giorni per rimediare alle falle - è l'unica soluzione per rispondere concretamente al flop registrato oggi».

Duri invece i componenti di Attiva Sicilia che parlano di «flop day, altro che click day», ironizzano, affondando poi il colpo: «Turano vada a casa». La narrazione è proseguita nella stessa direzione anche nel coro unanime dei partiti. Per il capogruppo all'Ars del Pd Giuseppe Lupo si è trattato di un «fallimento annunciato da parte di un governo di dilettanti allo sbaraglio». Niente sconti anche da parte di Anthony Barbagallo, segretario regionale dem: «È una Regione allo sbando che appena ieri aveva diffuso un comunicato per tranquillizzare tutti. L'unico a non accorgersi di tutto questo è proprio Musumeci che evidentemente alle brutte figure è oramai abituato».

Claudio Fava ha stigmatizzato invece l'effetto di «altri giorni di ritardo, in attesa che il governo regionale trovi, come sempre, nuovi capri espiatori: il destino, la collera degli dei, l'anno bisestile...», con Pippo Zappulla (Art.1) che ha ricordato come «il futuro e la vita di molte imprese dipenderà dalla lotteria del funzionamento momentaneo della piattaforma». Anche i 5stelle chiedono le dimissioni dell'assessore Turano e aggiungono: «Altro che click day, è stato crack day: il governo regionale è presuntuoso e incompetente. Turano e tutti i responsabili di questa genialata devono andare a casa con grande vergogna e non farsi più vedere dai siciliani».

FERROVIE: DOPO 30 ANNI

In gara il raddoppio fra Fiumefreddo e Giampileri

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Trent'anni di attesa tra ricorsi al Tar, finanziamenti previsti e poi cancellati, una battaglia lunghissima del territorio (e dei sindaci) sul tracciato da seguire. Il raddoppio ferroviario tra Fiumefreddo e Giampileri, adesso, però, sembra avere ormai una strada in discesa. Ieri sono state pubblicate, infatti, le due gare d'appalto da un miliardo e 350 milioni e da 950 milioni di euro quella che sarà la più grande opera infrastrutturale del Mezzogiorno nei prossimi anni.

«Questo risultato - ha dichiarato l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone - rende merito al lavoro svolto dal Governo Musumeci negli ultimi tre anni, con l'obiettivo di rilanciare una grande opera che sembra caduta nel dimenticatoio, ma che è invece vitale per l'ammmodernamento dei trasporti nell'Isola. Vigileremo sul rispetto delle tabelle di marcia, in costante raccordo con Rfi che ringraziamo per l'impegno messo in campo».

L'intervento, tra i più impegnativi dell'itinerario ferroviario Messina - Catania - Palermo, completerà il raddoppio della linea ferroviaria fra Messina e Catania, e prevede la realizzazione di 42 km di un nuovo doppio binario, di cui circa 37 km (85%) in galleria.

La realizzazione dell'asse ferroviario Messina - Catania - Palermo fa parte del famoso Corridoio Scandinavia-Mediterraneo. Il risultato, tangibile, sarà che a lavori ultimati, tra Messina e Catania il tempo di percorrenza sarà ridotto di circa 30 minuti, consentendo così di sviluppare un servizio di tipo metropolitano da Catania fino a Taormina-Letojanni e - inoltre - renderà il treno più competitivo rispetto all'utilizzo dell'auto.

Una notizia arrivata nel giorno del quinto anniversario della frana di Letojanni che dal 2015 ha spezzato in due l'autostrada Messina-Catania. «Quella frana, purtroppo, rappresentò il più basso della gestione portata avanti dal Cas. Quando ci siamo insediati, tre anni fa, non avevamo trovato nemmeno un progetto per ripristinare l'A18 e mettere in sicurezza la montagna. Abbiamo allora iniziato una marcia a tappe forzate verso i lavori, finalmente avviati dal governo Musumeci lo scorso autunno. Nelle prossime settimane libereremo la carreggiata dalle macerie e partirà la prevista costruzione delle due gallerie, alla base di un versante di nuovo sicuro», ha detto sempre l'assessore Falcone ieri a margine di un'iniziativa legata alla Metroferrovia di Messina per la quale si chiede a gran voce l'istituzione del biglietto unico integrato.

Gli investimenti sulla linea ferrata siciliana non si fermano ai 2,3 miliardi per il raddoppio Fiumefreddo-Giampileri. Sono complessivamente 9 miliardi e riguardano anche i lavori in fase avanzata nel cantiere di raddoppio della tratta Bicozza-Catenanuova, mentre per gli ulteriori cinque lotti della Palermo-Catania è già stato avviato l'iter di acquisizione del parere presso il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, al fine di avviare le Conferenze di servizi per l'approvazione dei progetti definitivi.

Infine, è in corso la progettazione definitiva per la nuova linea sotterranea da Catania Centrale a Catania Acquicella, ed è stato avviato l'iter per l'acquisizione del parere del Consiglio superiore dei Lavori pubblici per l'interamento della linea ferroviaria, con l'obiettivo di prolungare la pista dell'aeroporto di Catania.

A CALTANISSETTA

Armao: «Macché sistema Montante Regione in mano al sistema Lumia»

LILLO LEONARDI

CALTANISSETTA. «Lo avevo detto in occasione della mia audizione alla commissione regionale Antimafia e lo ribadisco ora: io non credo a un "sistema Montante", credo nel "sistema Lumia". Per prendere delle decisioni serve sempre l'avallo politico, perché un sistema imprenditoriale non può operare da solo. Per tutto quello che è accaduto c'era una regia politica ascrivibile esclusivamente al senatore Giuseppe Lumia». L'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao non ha cercato giri di parole ieri mattina nell'aula bunker di Caltanissetta, testimoniando al processo nei confronti di 17 presunti gregari di Antonello Montante, l'ex leader di Confindustria Sicilia condannato in primo grado a 14 anni di reclusione per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e accesso abusivo al sistema informatico delle forze dell'ordine.

Interrogato dal pubblico ministero Maurizio Bonaccorso, ieri Armao ha in sostanza confermato nel dibattito con il rito ordinario le dichiarazioni rese quattro anni fa alla Procura nissena nell'ambito dell'inchiesta su Montante. Il teste, che già nel governo presieduto da Raffaele Lombardo era stato assessore regionale dal 2009 al 2012 (alla Presidenza, poi ai Beni culturali e infine all'Economia) ha più volte tirato in ballo il sen. Lumia



TESTE AL PROCESSO

L'assessore e le «ingerenze» dell'ex senatore: «Lui dava patenti di legalità. Mi opposi ai suoi piani per il dopo-Fiat a Termini. Pistorio mi riferì che Montante e Lumia andarono da Lombardo per chiedergli di rimuovermi»

dal quale ha detto di avere «subito pressioni, ovviamente sempre rispettate al mittente. Ci furono varie vicende che hanno visto il senatore Lumia interferire con l'attività del governo regionale, non nell'interesse della politica generale, ma quasi come una copertura politica che si voleva dare a questa o quella iniziativa. Lumia faceva pesare il suo ruolo nel Pd ed entrava in vicende peculiari del governo regionale quando la giunta Lombardo - inizialmente di centrodestra - a seguito della spaccatura con Forza Italia ottenne l'appoggio esterno del Pd. Lumia fu addirittura definito "il senatore della porta accanto", perché non era mai accaduto che un politico eletto in un'assemblea istituzionale come il Senato diventi una presenza costante in un altro luogo e se ne stia seduto alla Regione. E l'interlocuzione politica diventa un rapporto strutturato con il governo Crocetta».

Tra i vari episodi citati e relativi a queste «ingerenze» esterne, Armao si è soffermato sul dopo-Fiat a Termini Imerese. «L'amministratore delegato dell'epoca, Marchionne, fece capire al governatore Lombardo che la Fiat non voleva più saperne di Termini Imerese. Gli disse che l'unica soluzione per proseguire l'attività era quella di "avvicinare" la Sicilia al Piemonte, facendo chiaramente capire che non esistevano alternative. In quel periodo venne fuori la proposta della "Dr" dell'im-

prenditore Di Risio, di Isernia, che produceva auto mediante assemblaggio di parti meccaniche. Essendo io assessore all'Economia, Lombardo mi chiese di approfondire la questione. Ma dall'interlocuzione con vari istituti di credito capii che esisteva qualche problema. Seppi pure che una persona dello spettacolo che aveva girato uno spot per la "Dr", Anna Falchi, non era stata pagata. Ad un certo punto della verifica venni a sapere che si volevano destinare fondi Irfis per 20 milioni di euro a questa azienda e mi opposi. E mi riferirono che Lumia e Montante si erano imbestialiti».

«Il senatore Lumia si muoveva con grande disinvoltura nelle stanze della politica, però devo dire che Lombardo prendeva atto di ciò che gli dicevo - ha aggiunto Armao - senza mai interferire nella mia azione. Lo scenario era quello di un governo che era sottoposto a pressioni perché si parlava di un'inchiesta per mafia e Lombardo soffriva questo condizionamento. Di contro c'era colui che era considerato un campione dell'antimafia come Lumia che si muoveva con ruoli chiari. Ho sempre percepito in lui qualcuno che voleva dare "patenti" di mafiosità o antimafiosità, legalità o non legalità. Il sen. Pistorio mi riferì che Montante e Lumia si recarono da Lombardo per farmi rimuovere dall'incarico. Non ero funzionale al loro disegno, anzi ero un ostacolo».